

IL GOVERNATORE DELL'ARMI E IL SUO PALAZZO

Alberto Prelli



Ritratto del Conte Lucio Ricchieri
Museo Civico d'Arte – Padova

Il Circolo Comunale di Cultura “Nicolò Trevisan” ha contribuito volentieri alla pubblicazione di questo libro, che presenta un puntuale excursus storico del Palazzo del Governatore dell'Armi, tracciato dal prof. Alberto Prelli.

Il prestigioso edificio, attuale sede della Direzione del Museo Storico Militare, viene descritto e valorizzato in occasione del decennale della costituzione dell'importante struttura museale.

Lo stesso rapporto tra la comunità civile palmarina e quella militare ha origine dalla fondazione stessa della città, edificata come fortezza, con caratteristiche dichiaratamente militari; inoltre la perfetta struttura architettonica di “moderna” piazzaforte del XVI secolo e la vita di guarnigione hanno intrecciato nell'arco di quattro secoli le due componenti sociali.

Questa inscindibilità tra le due istituzioni, civile e militare, è stata suggellata nel 1987 con la costituzione, da parte del Ministero della Difesa, del Museo Storico Militare, che ha affiancato il preesistente Civico Museo Storico, come “organismo a funzione morale che si propone di valorizzare e diffondere le testimonianze e le conoscenze degli avvenimenti storico militari che coinvolsero la città fortezza”¹.

Negli ultimi anni però la presenza delle Forze Armate è venuta scemando e la città sempre più ha perso la sua funzione militare, è necessario perciò che Palmanova ritrovi una sua nuova identità che deve partire dalla valorizzazione delle caratteristiche connaturate alla sua origine, amplificandone la valenza storica.

In questa direzione il Circolo di Cultura sta da tempo lavorando soprattutto attraverso il progetto culturale “Per PALMANOVA: Rinascimento di una città ideale”, elaborato in stretta collaborazione con Italia Nostra, che mira a coinvolgere concretamente le istituzioni locali, nazionali ed internazionali per il recupero e la salvaguardia del bene monumentale “fortezza di Palmanova”.

Oltre alle positive risposte date da istituzioni politiche e scientifiche, è da sottolineare l'interesse dimostrato dalle Forze Armate che hanno lanciato una concreta proposta presentata dal generale Roberto Giacalone, Comandante del Genio della Regione Militare Nord Est, membro del Comitato Scientifico organo propulsivo del progetto stesso. Egli configura per il futuro un Museo Storico Militare, situato all'interno di una delle prestigiose caserme napoleoniche, ampliato sino a diventare “vetrina” internazionale della presenza militare dal XVI secolo ad oggi, “fulcro di un complesso piano di parziale riutilizzo delle strutture militari che si trasformerebbero in contenitori di una simbologia militare non più attuale ma tuttora viva e vitale, nelle mura della città”².

Come Circolo di Cultura non possiamo che caldeggiare l'attuazione di questa proposta, ben inserita nel piano globale di recupero e riuso dell'intero settore delle fortificazioni. In questo modo Palmanova verrà via via dotata di strutture qualificate, destinate all'accoglienza di visitatori in grado di coglierne appieno l'essenza, attraverso percorsi storici, ambientali e ricreativi che si intersecano in un'ampia e diversificata scelta.

Si realizzerebbe così un passo decisivo verso un museo integrato del territorio che comprenderebbe non solo le sedi istituzionali, ma coinciderebbe con l'intero complesso sistema di fortificazioni interno ed esterno. Bastioni, cortine, rivellini, strutture concepite per esigenze belliche saranno utilizzate per scopi culturali e Palmanova, da macchina per la guerra, diventerà ideale custode e divulgatrice di valori culturali e perciò stessi messaggeri di pace.

La Presidente

Circolo Comunale di Cultura “Nicolò Trevisan”

Maria Renata Sasso Virgilio

¹ gen. Roberto Giacalone in “Per PALMANOVA: Rinascimento di una città ideale”, Udine, 1997.

² Ibidem.

Con questo lavoro, il professor Alberto Prelli, ci presenta la storia del Palazzo del Governatore dell'Armi e della figura dei nobili alti ufficiali che hanno ricoperto l'incarico di governatore dal 1593 al 1797.

Il quadro che ne scaturisce è di piacevole lettura e si fa apprezzare per gusto dei particolari che l'autore è riuscito a ricostruire grazie ad una paziente ricerca.

La pubblicazione di questo libro corrisponde anche agli obiettivi del Museo Storico Militare che intende così portare all'attenzione della opinione pubblica i dieci anni trascorsi dalla sua costituzione.

Il Direttore
Museo Storico Militare
Ten. Col. Pietro Luci

La residenza del Governatore e l'armeria.

Appena i cinque Provveditori, inviati nella Bassa Friulana per scegliere il sito in cui costruire la nuova fortezza, spedirono la loro "Terminazione" a Venezia, il Senato si preoccupò immediatamente della sicurezza del gigantesco cantiere che doveva sorgere tra i piccoli villaggi di Palmada, S. Lorenzo, Sottoselva e Ronchis.

Al primo Provveditore Generale di Marc'Antonio Barbaro, il consesso lagunare affiancò un soldato che si occupasse delle questioni militari.

Il 19 ottobre 1593, infatti, il Senato nominò il Conte Marc'Antonio Martinengo di Villachiarà "*Capo da Guerra*", cioè Governatore dell'Armi.

Il Martinengo, oltre ad essere un soldato di mestiere, era anche un esperto architetto. Quando il neo-eletto Governatore giunse al sito dei lavori fu alloggiato a Ronchis. Nel luglio 1596 dai conti mensili si rileva che, all'interno del recinto delle mura in costruzione, si stava lavorando "*in far la casa di legname per stantiar il Governator*"³. Quest'abitazione di legno servì come dimora del successivo Governatore.

Il Provveditore Marc'Antonio Memmo (1596-99) nella sua relazione finale ci informa con chiarezza e precisione: "*il signor governatore ... alloggiava di fuori nella villa de Ronchis, con poca reputatione, e con poco servitio della fortezza, poiché in un accidente improvviso, e massime di notte, non havrebbe potuto prestar quell'aiuto che si aspettava da lui. Gli ho fatto fabricare però un buon pezzo di casa sopra la strada che va alla porta da Udine, nella quale si può alloggiar comodamente; et il signor conte Costanzo Cavriol, quando venne a quel governo immediate entrò ad habitare in fortezza, et si contentò di un pezzo di casa di tavole, finché quella di muro si facesse abitabile*"⁴.

Dunque, per il 1599 il Governatore dell'Armi aveva residenza in Borgo Udine e, con tutta probabilità, la condivideva con il Tesoriere.

Qualche anno più tardi il Nostro trasferì la sua dimora in altro luogo della fortezza, forse in Contrada Contarini. Il dato emerge da una nota su un incendio avvenuto nella notte dei primi giorni del novembre 1605. Si era, infatti, "*acceso il fuoco in una casa di tavole ... et doppo dilatandosi in un momento*" aveva "*abbrugiato quattro case di legno, compresa una Lozetta pur di legno*" e "*una casa di muro*". Il Danno non era stato "*di molto momento*", ma grave era stato il "*pericolo, et in particolare della casa di questo Signor Governatore*" che era "*tutta di legname, et solo separata dalla strada*"⁵ da quelle bruciate.

Il Governatore risiedeva nuovamente in una casa di legno. Certo doveva avere una qualche imponenza se in un atto notarile dello stesso anno trovo: "*Palatio Illustrissimi Domini Gubernatoris Militaris*". A dire il vero non doveva essere troppo eccessivo, per un'edificio di una certa consistenza, parlare di "palazzo" in rapporto ad una situazione edilizia palmarina composta da cassette di legno o "casoni" con tetto di paglia.

La costruzione in muratura che si affaccia su Piazza Grande, stando alla lapide sulla facciata, fu iniziata nel 1613 dal Provveditore Generale Benedetto Tagliapietra.

L'iscrizione è la seguente:

D.O.M.
M. ANTONIO MEMMO
VEN. PRINC.
BENEDICTO TALEAPETRA

³ Archivio di Stato Venezia, Senato Secreta III, Dispacci Provveditori Palma, Conti allegati Disp. Z. Bembo 4.8.1596

⁴ A. TAGLIAFERRI (a cura di), "Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma - Provveditorato Generale di Palma(nova)", Vol. XIV, Giuffrè, Milano, 1979, Rel. M. A. Memmo, p. 54

⁵ A.S.V, cit., Filza n 7, Disp. A. Gussoni 9.11.1605

PROV. GEN.
ADVERSUS LONGAE
OBSIDIONIS INCOMM.
MDCXIII.

Nel luglio 1615 lo “*Illustrissimo Signor Pio Cappo de Lista hora per il Serenissimo Duc(ale) Do(minio) Veneto Governatore in Palma*” era insediato “*nel Palazzo del Serenissimo Prencipe hora habitato dal detto Illustrissimo Sig:r Governator*”, presumo fosse già l’edificio avviato dal Tagliapietra.

Ma la notizia decisiva del suo insediamento nel prestigioso palazzo ci viene dal Provveditore Antonio Grimani che scriveva nel novembre 1617: “*Quanto poi all’habitatione de signori Governatori, li ho proveduto di una publica, et bellissima habitatione ... in piazza*”⁶.

Assieme alla dimora del Governatore, sul lato che dall’angolo della piazza corre sino al primo incrocio di Contrada dei Capuccini (ora C.da Contarini) e gira per un breve tratto nella strada detta di Santa Barbara (ora Via Manin), fu innalzato l’edificio che venne usato come deposito armi.

La necessità, durante la guerra (1615-17), di immagazzinare armi dovette o far iniziare, o accelerare la sua costruzione.

Nel marzo del 1617 l’armeria doveva già essere funzionante. Lo si rileva, anche questa volta, da un pericolo d’incendio. Nella notte del 24 marzo il genero del “*pistore*” Paolo da Este si era “*levato per fare del pane*” e si accorse di un principio d’incendio. Il fuoco fu spento, ma si era corso “*manifesto pericolo di ardere tutte queste fabbriche, ove sono le arme*”⁷, in Via Manin appunto⁸.

Un incendio dovette coinvolgere l’edificio durante la sua storia, stando all’iscrizione “AD REPARANDUM INCENDIUM” su una lapide posta su un muro prospiciente Via Manin.

Comunque, il 24 aprile 1617 il Provveditore Grimani scriveva: “*Ho veduto questa mattina il nuovo sallone destinato per l’Armature da dosso, et credo ve ne siano per diece o dodeci milla scudi tutte rotte venute dal Campo*”⁹.

Alla fine delle ostilità il Commissario Nani iniziò ad inviare in Palma le armi recuperare dai depositi del fronte e con quelle “*arme guaste, disperse, scompagnate*” venne guarnita “*una longhissima sala*”, che il Provveditore gli assegnò “*a quest’effetto con 600 armadure da corazze, 4.000 moschetti, et altrettanti archobusi tutti ... veduti in ordine di ponto*” per un “*capitale de ducati 30.000, et un Arsenal perpetuo in questa fortezza a questi confini, dove sempre (poteva) occorrer de travagli*”¹⁰.

Dunque, essendovi ora due armerie il Grimani richiese a Venezia di poter accrescere il “*salario all’Armarolo che (custodiva) questa di Palazzo (Generalizio n.d.a), et quella*” nuova, che nel settembre 1618 conteneva 440 “*armadure da corazze*”, 200 “*petti, schiene*”, 2.000 moschetti e 1.000 “*arcobusi*”¹¹.

Il Senato aumentò il salario al primo e ne assunse un secondo. Nella nota dei “*sallariadi della Camera Fiscal di Palma*” del 1623, oltre all’armaiolo del Provveditore, si parla di “*Z Batta Mazzuola curator della salla d’Arme sopra li mollini*”¹². Questa precisazione ci permette di

⁶ A. PRELLI, “Le milizie Venete in Palma - 1593-1797”, Chiandetti, Reana del Rojale, 1988, p 144.

⁷ A. FERRANTE, A. PRELLI, “La fortezza di Palma”, Voi 37, 1979, Lett. A. Grimani 25.3.1617, p-. 225.

Un’ulteriore conferma ci viene da un dispaccio del Provveditore F. Morosini del 4.8.1619: “l’habitatione dei Sig.ri Governatori, che è posta sopra la Piazza”.

⁸ Nel 1606 le armi erano custodite nell’edificio delle “Monitioni” di Borgo Aquileia. Sotto il Provveditore Z. Pasqualigo (1610-12) vi è la quasi certezza che vi fosse un’unica armeria, all’interno del palazzo generalizio.

⁹ A.S.V, cit, Disp. A. Grimani 20.4.1617.

¹⁰ ibid., F 16, Disp. A. Grimani 4.5.1618.

¹¹ ibid., Disp. A. Grimani 6.9.1618.

¹² ibid., F 21, Ali. Disp. P. Foscari 20.7.1623.

collocare l'armeria al primo piano, sopra i locali dove erano stati allestiti mulini, in uso durante la guerra. Mentre nel 1618 entrò in funzione il mulino a quattro ruote sulla roggia fuori porta Udine. Da una dettagliata descrizione nella relazione del Governatore Daulo Dotto del 1645 veniamo a sapere che 3 erano “mulini da mano”, 1 “da cavallo con quattro rode per uno” e “alcuni altri di quelli piccioli da una persona”, ma, scriveva il Dotto, “non sono da prestar ... maggior agiuto che di otto sole stara al giorno”¹³ di cereali macinati.

Scarsissime sono le notizie relative al palazzo del Governatore.

Note di piccoli restauri effettuati nel 1757, 1761 e 1764 ci permettono di dare un'occhiata all'interno della residenza del Governatore.

Nel 1761 vengono ripristinate delle “vetrate” nell’ “appartamento di mezo ... nelle camere verso la piazza”, alla “antiporta nel tinello che va nel pergolo di legno verso la corte”.

Il pergolato in legno di rovere “longo passa 7 e mezzo” (13 metri circa) era stato rifatto nel 1757, nella stessa data erano stati rimessi gli “scuri” alle finestre e riparati i “salizzi”.

Sappiamo di un “altro porton di vetri al pergolo verso la piazza”.

Necessitava di restauro un “camìn, sua tromba... danneggiato dalla saetta”.

Gli interni dovevano avere un certo decoro, stando ad una notizia rintracciata in un documento del 1793 dove si parla di una “Camera grande ... cioè in una che vi erano dei ritratti”¹⁴.

Nell'edificio esistevano: la “cusina” col suo “salizo” (pavimento in lastre di pietra), una “scala di legno che discende nella legnera” e il “camarino del cogo”.

Da un elenco del 1683 sappiamo esservi stato un pozzo, con tutta probabilità in corte.

Di “larice” erano i due “portoni verso la piazza, uno del Corpo di Guardia, et l'altro nel portico vicino al cortivo”. A “pepiano scuretti” chiudevano le “fenestre nel corpo di Guardia”.

Nel 1781 a guardia del palazzo vi erano 7 soldati “benemeriti”: 1 sergente e 6 “fazionieri”.

La “scala grande di pietra viva scoperta, che discende nel cortile” aveva “molti scalini rotti et fessi” ed era “puntellata sotto di legname”.

Nell'edificio, oltre all'armeria vi era una “stalla di cavalli” con il pavimento in “cogolado” e un luogo “da tignir il fieno”¹⁵. La stalla esisteva da sempre e nel 1673 trovo addetto a questa “Sier Gioseppe de Negri q:m Marco di Perserian di Lauzacco hora stafiere del Illmo Sig:r Conte Scipion Gaspardis Governatore dell'Armi”.

Nel catastico eseguito nel 1776 così vengono sinteticamente descritti il palazzo e l'armeria: “Casa grande in due solari, con scuderia e rimessa, posta sul filo della Piazza Maggiore, contigua da un alto al Publico Armamento ... serve di residenza al Governatore dell'Armi”; “Fabrica detta del Publico Armamento, contigua alla casa del Governatore dell'Armi e sul filo della contrada detta de' Capuccini e della strada trasversale prima tendente alla Chiesa di Santa Barbara”¹⁶.

A riguardo di quest'ultimo edificio il Provveditore Giovanni Sagredo (1659-60) in due brevi frasi ce ne fornisce dimensioni e scopo della sua costruzione. “Fu fabricata una capacissima et nobilissima armeria, che servir potesse di deposito per armar occorrendo anco gli abitanti”.

Poi, ci informa che, mentre “le armature non (erano) state tocche”, i 4.000 moschetti erano invece “diminuiti a 1.000 solamente, impiegati gli altri nell'armar i soldati delle nuove leve che (filavano) di Germania”¹⁷.

¹³ A.S.V., cit, F 34, Ali. Disp. G. Civran 10.7.1645.

¹⁴ Archivio Storico Comune di Palmanova, Busta non numerata.

¹⁵ I corsivi relativi ai restauri nel palazzo sono tratti da Archivio di Stato Udine, Famiglia di Vanno.

¹⁶ A. PRELLI, cit., p 188.

¹⁷ A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. G. Sagredo, p 311.

Alcuni anni prima anche il Provveditore Generale Marino Tiepolo (1654-56) si lamentava della mancanza delle armi da fuoco: *“Nell’armeria non vi sono che mille piche e pochi brandistocchi, armi che sono tanto proprie per diffender le brechie ... Il deposito de moschetti di 3.000, che dovrebbe essere per ordine di Vostre Eccellenze, non n’ha di presente che 1.400 in circa; ... anche la provvisione di forcine, delle quali non ve n’è pur una e li soldati altresì ne sono sprovvisti, è più necessaria servendo per aiutare a sostener più comodamente il moschetto et a spararlo con maggiore fermezza. Fiasche ve ne sono a sufficienza et a proportione de moschetti, ma non vengono volentieri ricevute dal soldato, come le bandoliere, delle quali se ne prova totale mancanza”*¹⁸.

Il Provveditore Francesco Grimani nel maggio del 1670 visitò le *“Sale dell’Armamento”* che trovò ben *“proviste d’armi da mano, et assai ben custodite”*, ma notò che erano *“li moschetti assai diminuiti di numero”*. Infatti se ne trovavano 720 in buono stato e *“200 di vecchi inutili”*. Il Provveditore ne richiese a Venezia 1.000. Di *“bandoliere”*, infine erano *“affatto mancanti le sale predette”*¹⁹. Mentre, *“tenuissimo”* trovò il *“numero d’armi, e munizioni da guerra esistenti in questo Armamento, e Pubblici Depositi”*²⁰ il Governatore Leonardo Maria di Varmo nel 1763.

A proposito di segretezza dell’armeria posso citare un curioso episodio relativo al 1797.

I Francesi, guidati da Napoleone Buonaparte, avevano occupato la fortezza il 18 marzo 1797. Pur protestando il Provveditore Odoardo Collalto la neutralità della Repubblica, i Transalpini avevano sequestrato materiali d’artiglieria nelle *“Munizioni”* di Borgo Marittimo e le polveriere venete. Ma, scriveva il Provveditore il 27 marzo, vi era un deposito *“d’armi in una sala annessa all’abitazione del Governatore dell’Armi in cui si contengono molti schioppi, oltre quelli, che sono per uso della Milizia Urbana, manerini, cavalli di Frisa, ed altri generi di guerra”*.

Tale deposito non era stato ancora scoperto dai Francesi e non sarebbe stato certamente il Provveditore ad informarli della sua esistenza, sebbene sarebbe stato costretto a *“cedere soltanto all’uso della solita forza”*²¹.

Ma non solo funzioni militari ebbe la grande, costruzione di Contrada Contarini e Via Manin. Di notevole portata civile e culturale fu la *“istituzione da me promossa”*, così scriveva il Provveditore Catterino Corner, *“e dalla paterna munificenza accordata ..., delle sistemate pubbliche scuole”*²². Con delibera 31.12.1788, infatti, il Senato aveva concesso la creazione di un *“ginnasio liceo”* all’interno del fabbricato dell’armamento con entrata da Via Manin.

Nella corte interna una lapide datata 1789, ne ricorda la fondazione e perpetua la memoria del Provveditore Corner.

L’iscrizione recita:

LYCEUM HOC
A CATARENO CORNELIO P. G.
LAUDANTE SENATU
MUNIFICENTIA VIRTUTE SUMMA
PALMENSIVM DECORE
CONSTITUTUM
MCCLXXXIX

¹⁸ *ibid.*, cit., Rel. M. Tiepolo, p 287.

¹⁹ A.S.V., cit, Disp. F. Grimani 8.5.1670.

²⁰ A.S.U., Fam. di Varmo, Busta 48.

²¹ A. PRELLI, *“Palma 1797 - Serenissima ultimo atto”*, Grafiche Missio, Feletto Umberto, 1992.

²² A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. Catterino Corner, p 538.

Sulla parete di una scala interna vi è una graziosa lapide con cornice di marmo nero che si riferisce ancora all'opera munifica del Corner:

CATHARENO CORNELIO
PRAEFECTO PROPRAETORI PATAVII
DEMUM IN P. F. J. PR. GEN.
EXIMIO ET BENEFICO
MIL. PRAESID. GRATI ANIMI
M. P. MDCCLXXXIX

Questi non pago di aver assicurato ai palmarini un corso di studi, s'impegnò a sue spese ad allestire in un luogo, sempre all'interno degli edifici del Governatore, un piccolo teatro che doveva servire per le recite degli studenti e il diletto degli abitanti di Palma. Il Corner regolò minuziosamente l'assegnazione dei palchi.

Il numero 1, "*palcopergoletto di mezzo*" doveva essere riservato al Provveditore Generale, il numero 2 al Tesoriere, il numero 3 al Governatore dell'Armi, mentre il numero 16 lo destinava a "*continua particolar (sua) disposizione, e de' (suoi) eredi, come Autore d'esso luogo*".

Il teatro, oltre i palchetti, aveva i "*sedili dell'udienza*".

Gli ultimi dati relativi agli edifici di nostro interesse e al loro stato li attingo da due relazioni di pochi anni successive all'uscita definitiva della Repubblica Veneta dal governo di Palma.

Nel luglio 1801 la "*casa*" del Governatore era parte occupata dal "*Regio Magistrato*" austriaco e parte serviva "*per uso delle scuole di Educazione*", il "*fabbricato annesso, detto l'Armamento, serviva di deposito delle armi sotto la cessata Repubblica. Bisognoso di molto acconcio, serve in parte di Caserma per le Milizie di passaggio e in parte per magazzino de fieni del militare*"²³.

La relazione del febbraio 1803 ci fornisce qualche dato in più in merito all'armeria: "*Fabricato ... in due piani superiori, il primo serviva di deposito dell'Armi, con unita abitazione del Pubblico custode ed armarolo, custode del Teatro e Scuole di Educazione Civili nello stesso fabbricato esistenti. Il secondo a nessun uso, con sottoportico annesso ad uso di deposito di legname di Pubblica ragione. Non servono a nessun uso li piani superiori perché dirocati, salvo l'abitazione del Pubblico Custode*"²⁴.

²³ S. PERINI, "Quartieri militari a Palma e in Friuli" in "Quaderni del Civico Museo Storico", Tip. Savorgnani, Palmanova, 1994, p 54

²⁴ *ibid.*, p 55.

Il “carico” di Governatore.

La nobiltà veneziana riservava a se stessa la conduzione politico-amministrativa dello Stato. Questa in Palma era rappresentata dal Provveditore Generale che prendeva tutte le decisioni, sia nell'ambito civile che militare ed esercitava la giustizia, naturalmente sotto il controllo del Senato. Ma non necessariamente un politico doveva intendersi di cose militari, quindi gli veniva affiancato un esperto in tale materia.

Il Governatore veniva nominato con Ducale diretta al Provveditore Generale. Ecco il Conte Gio Batta Porto presentarsi, il 14 novembre 1624, al Provveditore Zuanne Nani. Questi esaminò le ducali datate 9 novembre e venne “*ammesso al governo di questa Piazza, et delle Militie che qui s'attrovano a piedi et a cavallo*”²⁵.

La ducale d'incarico doveva recitare, in generale, così:

“Franciscus Lauredano Dei gratia Dux Venetiarum Nostro Sop: Viro Bertucio Delfino de suo mandato Provisori Generali Palmae fideli dilecto salutem et dilectionis affectum.

Habbiamo col Collegio sotto li sei maggio corrente elletto Governator in codesta fortezza nelle veci del Collonello Paganelli Cicavo che deve passare col suo Reggimento in Levante il Coll: o Giubilato Conte Leonardo Maria di Varmo soggetto d'abilità, sufficienza e merito nominato dalla Consulta. Che però lo farete admettere all'esercizio del Carico stesso per trattenersi nel medesimo il solito tempo degl'anni tre con la paga che in particolare gode, oblighi, e prerogative all'impiego stesso spettanti, con il beneficio delle sei Lanzie spezzate alli Governi di prima Classe accordate dal Senato 20 dicembre 1737, come si è cottesto di Palma.

*Datta in nostro Ducali Palatio die septima mensis maij (indicione) decima MDCCLXI”*²⁶.

Dunque il Governatore avrebbe dovuto fermarsi tre anni, ma, come vedremo, molte furono le eccezioni.

Il primo e fondamentale incarico del Governatore dell'Armi era quello di consigliere del Rettore veneziano. Funzione che venne immediatamente chiarita da una deliberazione del consesso lagunare del novembre 1599, quando ad una richiesta di aumentare il presidio della fortezza il Senato si rimetteva alla “*prudenza*” del Provveditore “*et al consiglio che (avrebbe pigliato) da quel magnifico Governatore*”²⁷.

Uno degli strumenti per “consigliare” il Rappresentante veneziano in Palma era la stesura di pareri e relazioni sullo stato e delle fortificazioni e delle milizie. Molte sono le relazioni esistenti e spesso si trovano allegate ai dispacci che i Provveditori Generali inviavano a Venezia.

Per esempio, nei primi mesi della Guerra Gradiscana il Governatore Bortolomeo Martinengo fece pervenire nelle mani del Provveditore uno scritto in cui auspicava un miglioramento delle fortificazioni, dell'artiglieria e un aumento delle milizie in guarnigione. Infatti, scriveva: per “*diffender questa Piazza Io non dico a Vostra Eccellenza Illustrissima, che vi voglij dieci milla fanti, come altri dicono, ma a me mi bastaria sette milla huomini, ma effettivi, cento bombardieri, e duecento Stradiotti a cavallo*”²⁸.

Il Provveditore non si affidava ciecamente al parere del Governatore, ma sollecitava altri pareri, come nel caso sovraesposto in cui richiese una relazione anche a Giusto Emilio Alberghetti, esperto di artiglieria.

Il Nostro tecnico militare, poi, partecipava alle riunioni in materia di fortificazioni.

²⁵ A.S.V., cit, F 21, Disp. Z. Nani 14.11.1624.

²⁶ A.S.U., Fam, di Varmo, B 48.

²⁷ A. PRELLI, “Le milizie ...” cit., p 90.

²⁸ *ibid.*, p 116.

L'incontro forse più importante, dopo quello della decisione della costruzione di Palma, fu quello che si tenne nel maggio del 1609.

Arrivarono alla spicciolata al Palazzo del Provveditore, per la metà di quel mese, i massimi tecnici militari: “*l'Illustrissimo s:r Gio Battista dal Monte, et il s:r Horatio suo nipote*”, i “*ss.ri Francesco Martinengo, et (Ferrante de') Rossi, et il Sig:r Marchese Mario Savorgnano*”; gli ingegneri Horatio Guberna e Bonaiuto Lorini. Oltre al Provveditore Piero Barbarigo e al tesoriere, ci fu anche il Governatore Alfonso Porto. In quel consesso si stabilì il modello definitivo dal quale non derogare per i lavori futuri alle fortificazioni “*a vantaggio, et sparagno*”²⁹ del denaro pubblico.

Ecco il Nostro alto ufficiale, nell'aprile del 1616, ispezionare le fortificazioni con il Conte Francesco Martinengo, il generale delle artiglierie Ferrante de' Rossi ed il tesoriere. Nel dicembre dello stesso anno era presente ad un vertice con il Provveditore Generale ed il comandante dell'esercito Don Giovanni de' Medici.

Ma al Nostro venivano richiesti non solo pareri su Palma, bensì sulle possibilità difensive e miglioramenti da apportare sul territorio friulano.

Nel 1628 il Governatore Ludovico Vimercati fu inviato, per incarico del Senato, ad una ricognizione alla “*Ponteba*”, Venzona, alla “*Chiusa*” ed egli stese una dettagliata relazione sulle fortificazioni e sul territorio. Un riga nella relazione finale del Provveditore Andrea Gussoni (1605-1606) ci precisa altri compiti del Governatore. Riferendosi al Marchese Carlo Felice Malatesta diceva che aveva “*custodita con ogni diligentia la piazza*” ed “*essercitata la militia*”³⁰. La questione sicurezza era, come si può capire, di vitale importanza ed il Nostro nobile ufficiale era coinvolto al massimo livello.

Nel settembre 1616 al Provveditore Antonio Grimani giunse nella notte un corriere dal quartier generale di Mariano con la richiesta di “*estremi bisogni del Campo di Lucinins*”. Il Grimani si levò “*subbito dal letto, et uniti insieme, chiamati quanti ministri et stipendiati*” erano in fortezza, “*doppo buona consultazione, et ordini regolati*”, fece “*aprir la porta Marittima con la presenza del signor Governator Scotto con guardia radoppiata, mutato il nome*”³¹, cioè la parola d'ordine.

Nel luglio del 1617 così scriveva il Grimani a Venezia: “*Vado io stesso con il signor Simon della Rovere (nuovo Governatore n.d.a.) a rivedere hor questo, hor quello Corpo di guardia le prime ore della notte, et lui avanti il giorno, et le sue Lancie spezzate la muraglia*”³².

Dagli “*ordini militari a stampa*” dell'anno precedente si rileva che potessero “*entrar nei corpi di guardia di notte*” solo le “*persone dell'Eccellentissimo Signor Generale, del signor Tesoriere, e del Governatore e Sergente Maggiore*”³³.

La capacità di un Governatore si misurava anche sulla capacità di saper organizzare un efficiente sistema di guardie. Ecco cosa scriveva il Provveditore Giulio Giustinian nel 1628: il Governatore Francesco Orsino “*non lascia che desiderar di vantaggio dal suo valore e dalla sua prudenza di che pure son io rimasto tanto più assicurato, mentre havendo voluto rondar di notte questa muraglia, vi ho trovata in ogni parte quella buona e vigilante custodia, che conviene a Piazza così importante*”³⁴.

Nel settembre dello stesso anno anche il nuovo Governatore Vimercati era vigilante, come ci riferisce il Giustinian: “*Io mi fo bene spesso veder di notte su la muraglia, l'istesso fan pur anche il Governatore et il Sergente Maggiore*”³⁵.

²⁹ A.S.V, cit., F 8, Disp. P. Barbarigo 17.5.1609.

³⁰ A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. A. Gussoni, p 158.

³¹ A. PRELLI, “Le milizie ...”, cit., p 122.

³² *ibid.*, p. 140.

³³ *ibid.*, p 141.

³⁴ A.S.V, cit., F 22, Disp. G. Giustinian 11.10.1626.

³⁵ *ibid.*, F 23, Disp. G. Giustinian 14.9.1628.

Nella notte del 24 marzo 1617 il Sergente Maggiore Giacomo della Valle fu svegliato da un caporale che era di guardia a porta Cividale, il quale lo informò che c'era fuoco *“alla volta di Santa Barbara”*. Il della Valle si vestì in fretta e andò *“dall'Illustrissimo Governatore”*³⁶ per ricevere opportuni ordini. Due mesi dopo ecco di nuovo il pericolo di un incendio e ad accorrere sul luogo furono il Provveditore e gli *“Illustrissimi signori Inquisitore, Commissario, Tesoriero et Governatore”*³⁷.

Molte e disparate, comunque, furono le funzioni e le mansioni che il Governatore doveva svolgere durante la sua permanenza in fortezza.

Il 26 ottobre 1593 il Senato deliberava che per la *“debita custodia della fortezza”* venissero arruolati *“in termine di mesi uno ... fanti cinquecento”* e, in più, fosse mobilitato un certo numero di *“cernede della Patria”* del Friuli e tutti *“con li loro capitani”* fossero *“comandati dal Conte Marc'Antonio Martinengo”*³⁸.

Il Governatore poteva venir spedito fuori dalla fortezza, come accadde allo stesso Martinengo alla fine del febbraio 1596, quando il Provveditore di Cividale Sebastiano Querini richiese armati per sedare tumulti provocati da fazioni capeggiate da nobili locali. Il Provveditore di Palma inviò 50 fanti al comando del Governatore Martinengo. Alcuni mesi dopo fu richiamato in Palma dal successivo Provveditore alla direzione dei lavori della fortezza.

Nel 1602 i pirati Uscocchi sbarcarono sul litorale giuliano depredando e minacciando Monfalcone, ecco che il Provveditore Sagredo spedì un nucleo di soldati a quella volta sotto il comando del Governatore Annibale Scotto, che là si fermò per quattro mesi.

Il 13 settembre 1628 nuovi tumulti scoppiarono a Cividale ed il Provveditore palmarino fu costretto ad inviare il Governatore Ludovico Vimercati con 40 capelletti a cavallo e 100 moschettieri. Quest'ultimo rientrò in fortezza il 15, *“doppo haver con buona maniera acquietato il tumulto”* e *“ridotte le parti da alcune case, ove si erano fortificati l'una contro l'altra, alle loro habitazioni, nelle quali di presente restano sequestrate”*³⁹.

Ma i pericoli potevano essere anche interni.

A metà aprile 1616 compagnie Albanesi si sollevarono *“tumultuariamente in Piazza”* e si diressero verso il palazzo del Provveditore *“cri dando esser creditori di molte paghe ... e volevano accresciuta la paga”*. Il provveditore mandò a chiamare il Governatore e gli ordinò di armare e *“allestir le genti del Presidio, et armar tutti li posti della fortezza facendo venir la soldatesca che non era di guardia a capi delle strade”*⁴⁰.

Tutto, comunque, si risolse per il meglio.

Nel febbraio 1617 un alfiere di una compagnia di fanti svizzeri uccise *“con stiletate”* un soldato francese e, poi, si mise in salvo nel convento dei Capuccini. Si correva serio pericolo di uno scontro tra militari delle due nazionalità presenti in buon numero in Palma. Il Provveditore diede *“buoni ordini al Signor Governator Daulo Dotto, al Sorgente Maggiore”*, affinché la stessa notte venisse prelevato dal convento l'alfiere e *“posto prigione”*⁴¹.

Vi erano poi mansioni di rappresentanza.

³⁶ A. PRELLI, “Le milizie ...”, cit., p 134.

³⁷ ibid., p 138.

³⁸ ibid., p 77.

³⁹ A. S. V, cit., F 23, Disp. G. Giustinian 17.9.1628.

I tumulti furono causati da uno scontro avutosi il 10 settembre tra il “S:r Gio Lodovico Maniaco, accompagnato da un suo bravo” e il “S:r Antonio Cottis, accompagnanto da un suo nipote e un suo amico”. Ci fu uno scambio di archibugiate. Le due fazioni il 13 riunirono “gran massa di seguaci” e si scatenò una piccola guerra, così Provveditore di Cividale richiese aiuto a quello di Palma.

⁴⁰ A. PRELLI, “Le milizie ...”, cit., p 116.

⁴¹ ibid., p 132.

Ecco il Nostro a fianco del Provveditore, nel 1616, “*rassegnar tre volte al mese le compagnie*”. I controlli erano dovuti al fatto che il Provveditore aveva scoperto frodi nelle paghe che i capitani davano ai loro soldati, perciò aveva deciso di consegnare personalmente la paga “*a cadaun soldato ... alla bancha con l'Illustrissimo Tesoriero Valaresso, diligentissimo, et signor Governator Ferdinando Scotti*”⁴².

Nel dicembre 1616 arrivò a Porta Marittima Don Giovanni de' Medici ad accoglierlo accanto al Provveditore generale c'erano lo “*Illustrissimo Commissario, Tesorier, signor Governator*”⁴³.

Alla stessa porta qualche mese dopo giunse l'olandese Conte Ernesto di Nassau e il Provveditore inviò ad accoglierlo il “*signor Conte Gio Battista Porto Governator, il Conte Manfredo suo germano*”⁴⁴.

Nel maggio del 1617 era ospite nel Palazzo del Provveditore il Cardinale Pazmany che “*venne alla tavola a pranzo ... con altri tre, li più stimati della Corte*”, e a tavola, oltre il Provveditore naturalmente, c'erano gli “*Illustrissimi Tesoriero, et Governatore*”⁴⁵.

Nel 1634 sostò in Palma con un seguito di 34 persone il “*Signor Marescial di Toras*”. Fu ricevuto, sempre a Porta Marittima, dal Governatore Leonardo Martinengo che lo scortò sino all'entrata del palazzo generalizio, dove lo aspettava il Provveditore. Il Maresciallo, poi, “*dimandò cavalli per far il circuito di fuori et ne fu proveduto per lui, et alcuni de suoi*”, discorse di “*molti particolari sopra la fortificatione con il Governatore Martinengo*”⁴⁶.

La mattina del 17 marzo 1797 l'Arciduca Carlo, in ritirata dal Tagliamento, si fermò a Visco con il suo quartier generale. Il Provveditore Odoardo di Collalto inviò ad ossequiarlo il Conte Fistulario e il colonnello d'Antonj in sostituzione del Governatore che si trovava “*obbligato al letto*”⁴⁷. Il “*vecchio Colonnello d'Antonij*” era “*giubilato*”, cioè pensionato, ed era “*Direttore d'una delle due compagnie d'invalidi*”⁴⁸, chiamati “*Benemeriti*” che si trovavano in quel momento in Palma.

Ma non solo uffici di rappresentanza ad alto livello erano dovuti da parte del Governatore. Vi era la necessità di mantenere buoni rapporti con i comandanti delle compagnie di Presidio. Ed ecco allora il Nostro nobiluomo, ai primi di maggio del 1627, essere “*compare dell'anello*” al matrimonio di un capitano di nazionalità corsa, oppure essere presente come padrino a battesimi di figli di ufficiali.

In casi estremi il Governatore avrebbe potuto sostituire il Provveditore, come appare dalla relazione finale di Michiel Priuli (1633-35). La custodia e la responsabilità della piazza in caso di “*necessaria uscita del generale o di sua disgratia d'infirmità, o anco di morte*”, venivano rimesse nelle mani del Tesoriere, anche lui un membro della nobiltà veneziana. Ma, scriveva il Priuli, “*in mio tempo*” fu il signor Conte Leonardo Martinengo che “*ha supplito in occorrenze tali e nel più di sue incombenze*”⁴⁹.

Nel 1621 si verificano smontamenti e crolli delle fortificazioni a causa di “*continue piogge*”, ecco allora il “*Signor Governatore, insieme col Sergente Maggiore*”, accollarsi la responsabilità del controllo della situazione e recarsi dal Provveditore per dargli “*conto di nova offesa e rilassatione accaduta nei terreni*”, poiché quest'ultimo non poteva “*andar di persona, per esser nel letto ... con un poco di febbre*”⁵⁰.

Oltre che conoscenze militari e fortificatorie, il Governatore doveva possedere doti morali per dare l'esempio e anche fermezza e spregiudicatezza per poter trattare con capitani e soldati abituati ad una vita dura e spesso senza regole.

⁴² *ibid.*, p 122.

⁴³ *ibid.*, p 128.

⁴⁴ *ibid.*, p 137.

⁴⁵ A.S.V., cit., Disp. A. Grimani 8.5.1617.

⁴⁶ *ibid.*, Disp. M. Priuli 3.5.1634.

⁴⁷ A. PRELLI, “1797 -...”, cit, p 18.

⁴⁸ *ibid.*, p 9.

⁴⁹ A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. M. Priuli, p 243.

⁵⁰ A.S.V., cit, F 20, Disp. A. Mocenigo 12.12.1621.

Da un ritratto di ciò che non faceva il Conte Alfonso Porto ci si può fare un'idea di come, talvolta, un Governatore invece potesse comportarsi. Di lui riferiva nel 1602 il Provveditore Nicolo Sagredo: *“vive con honore, non si gioca, né si bestemmia in casa sua”*. Poi, continuava: *“da di se stesso buon essemplio alii capitani, li accarezza, ma non se li fa compagni, onde in un istesso tempo conseguisse l'amor di essi et la reverentia insieme”*⁵¹.

Non tutti avevano il carattere del Porto.

Nel 1622 il Governatore Paolo Avogadro prese a male parole sulla pubblica piazza il tesoriere Alvise Boldi, il quale voleva dissuaderlo dall'usare le armi contro un soldato, che si era rifiutato di partire con la compagnia.

Nel 1627 il Governatore Francesco Orsini e il Sergente Maggiore Antonio Ferrari *“venuti accidentalmente a contesa di parole, e da queste alle armi, essendo il Maggiore caduto a terra, è stato colpito d'una stoccata nel ventre, stimata di qualche pericolo”*. Da una prima indagine del Provveditore sul fatto il Sergente Maggiore dichiarò però di essere stato colpito dal *“Capitano di corazze Gio Rasponi, che si trovava col Governatore”*. Ciò non toglie che l'Orsini fosse piuttosto focoso. In un'altra occasione, nell'ottobre 1626, sulla *“pubblica piazza”* mentre *“attendeva alle funtioni della sua carica, ... accompagnato da buon numero de Capitani e soldati”*⁵², fu offeso dal Conte Nicolò Provaglio, che era stato relegato per dieci anni in Palma dai Rettori di Brescia.

Il Provaglio, infatti, gli presentò un *“cartello”* di sfida, nel quale così s'indirizzava all'Orsini: *“s'avedrà Vostra Signoria, trovandosi l'occasione, ch'io possa mostrarle quello ch'io sono, così richiedendo il vostro mal operare ... io sarò pronto di farvi conoscere con spada e pugnale, arme da cavagliero, a tutto transito”*⁵³.

Il Provveditore fece arrestare il Provaglio e lo punì con *“sentenza di 18 mesi di galera”*.

Comunque, per il ferimento del Sergente Maggiore, di cui si è detto sopra, il Provveditore Generale sospese, sia all'Orsini che al Ferrari, nel gennaio del 1628, il *“beneficio delle lor cariche”* e pregava il Senato che, avendo *“già destinato a questo governo in luogo del Clarissimo Orsino l'Illustrissimo Ludovico Vimercati”* era d'uopo attuare il cambio *“senza dilatione ... essendo (l'Orsini n.d.a.) poco ben veduto dalla militia, coll'occasione di quest'ultimo successo, potrebbe nascere aversi scandoli”*⁵⁴. Il 20 febbraio 1628 giungeva il nuovo Governatore Vimercati.

Il Nostro nobile ufficiale spesso si trasferiva in fortezza con la famiglia. Molti sono gli esempi che si possono citare. Sia il Conte Alfonso Porto nel 1607, che il conte Gio Batta Porto (1618), chiedendo una licenza, dichiaravano che avrebbero lasciato in fortezza rispettivamente: *“la famiglia, et un figliolo”* e la famiglia.

Nel 1622 Paulo Avogadro diceva che *“s'attrovava con numerosa fameglia di moglie, et figliuoli”*⁵⁵.

Il 23 marzo 1630 viene battezzato in Palma Francesco Maria, figlio del Governatore, il piacentino Conte Ascanio Scotto, e di sua moglie Lelia.

Talvolta emergono dati relativi solo a figli, il che non presuppone la presenza dell'intera famiglia, o parenti che facevano parte del suo seguito, per apprendere i segreti della carriera militare. Ecco un paio di esempi.

⁵¹ A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. N. Sagredo, p 118.

⁵² A.S.V., cit, F 22, Disp. G. Giustinian 12.11.1626.

⁵³ ibid., cartello ali. Disp. G. Giustinian 12.11.1626 Il cartello recita così: *“L'offender l'amicitia è sempre stato stimato disdicevole e tanto più mantelleggiandosi a ciò fare di qualche maggioranza, che s'habbia per accidente, il farlo bruttamente accresce la disconvenevolezza, il presumer di non poterne ricever il castigo conveniente è vana presuntione, come s'avedrà V.S. trovandosi l'occasione ch'io possa mostrarle quello ch'io sono, così richiedendo il vostro mal operare, il quale nel foro della honorevolezza vi fa dishonorato, come io sarò pronto di farvi conoscere con spada e pugnale, arme da cavagliero a tutto transito o a qual altro partito cavaleresco. Di Palma li 5 ottobre 1626. Nicolò Provaglio”*.

⁵⁴ A. FERRANTE, *“La fortezza di Palma”*, Vol. 28, 1978, p 8.

⁵⁵ A.S.V., cit, F 20, Disp. P. Foscari 27.5.1622.

Nel marzo del 1594 alcuni dei soldati del capitano Manelli con “*piatonate tratorno male uno di questi guastatori Bressani ... né contento di questo li sparorno una archibusata, che li passò da una parte all'altra nel fianco con certezza di morte, per il che la natione Bressana et Bergamasca si sollevarono*”. Il Provveditore Marc'Antonio Barbaro fece ritirare i soldati nel fortino in terra battuta, che era stato costruito al centro dell'erigenda fortezza, e, poi, inviò un “*nepote del Signor Conte Martinengo, per esser Bressiano ... incontro a quella sollevatane di operarij*”⁵⁶. La mediazione andò a buon fine. Il 27 marzo 1613 il Governatore Alfonso Porto chiedeva licenza di un paio di mesi per affari familiari e proponeva di lasciare “*ad'assistere ... et supplire in suo loco ... il s:r Conte Manfredo suo figliolo, soldato di esperienza militare*”. In effetti Manfredo era stato nelle “*Guerre di Fiandra*” e già in Palma nel 1607 con il padre, dove il 15 giugno 1608 era stato informato dal Provveditore della “*ispeditione fatta da (Sua) Serenità della persona sua al governo della Nuova fortezza di Corfù, e la volontà*”⁵⁷ che il conte vi si trasferisse immediatamente. Nel 1613 era “*uno delli Conduttori di Genti d'Armi*”⁵⁸.

Nel 1617 il Nostro Manfredo, questa volta come “*germano*” del Governatore Gio Batta Porto, era di nuovo in fortezza, e come si è già visto, fu tra coloro che ufficialmente accolsero il Conte Ernesto di Nassau.

Nel 1643 si registra la presenza dello “*Illustrissimo signor Batta figliolo dell'Illustrissimo signor Governatore Daulo Dotto*”, padovano.

Al seguito del Nostro personaggio vi doveva essere un buon numero di servitori. In questo caso le carte sono avare. Abbiamo già segnalato la presenza di un cuoco. Nel 1612 trovo citato il “*Mastro di casa dell'Illustrissimo s:r Governatore*” e nel 1649 il “*Signor Alfonso Onesti cameriero dell'Ill:mo s:r Governatore*”.

Al di là di servitori e collaboratori nel palazzo, il Nostro, che era personaggio di qualità e di sicura nobiltà, aveva necessità di assistenti per tenere i rapporti con le milizie a tutti i livelli.

Abbiamo già incontrato la figura dell'ufficiale che affiancava il Governatore, il “*Sergente Maggiore*”.

Anche la nomina di questo ufficiale era senatoriale, come chiarisce la nota del Provveditore Da Leze del 1° marzo 1629: a Zuan Battista “*Secreti che mi ha presentato Ducali di Vostra Serenità*”, datate 20 febbraio, “*ho consignata la carica di Sergente Maggiore et ne ho licenziato il Cressi*”⁵⁹.

Già nel febbraio 1597 appare sul libro paga della Camera Fiscale di Palma il Sergente Maggiore, assieme alle “*Lanze spezate*”. Era lui che stava a stretto contatto con i soldati, ne giudicava l'abilità, sorvegliava la disciplina, provvedeva agli alloggi, stabiliva turni di guardia e alla sera si presentava al palazzo del Provveditore Generale per ricevere la “*parola*” d'ordine.

Già sappiamo che era tra le uniche quattro persone che potevano entrare nei corpi di guardia di notte. La sera, inoltre, riceveva e firmava (almeno nel '700) la “*cerca*”, cioè l'appello dei soldati presenti in Presidio.

Nel caso fosse improvvisamente mancato, al suo posto, provvisoriamente, veniva “*eletto il Capitano di maggior età, overo erano ... imbossolati*” tutti i capitani presenti in presidio e “*cavati a sorte per ordine*”⁶⁰ e ciascuno esercitava l'incarico per 15 giorni, fino all'arrivo di un nuovo Sergente.

Nel 1618 il Provveditore Antonio Grimani proponeva che la figura di questo ufficiale rispondesse ai seguenti requisiti: “*per Sergente Maggiore bisognerà partirsi dall'usato, et mandar qui Capitano suddito di valore, esperienza, con stipendio di 30, et 40 ducati il mese, acìò non rubbi paghe, non nasconda le vigliacherie de soldati, et di loro Capitani, et sappia custodire la Piazza pupilla dello*

⁵⁶ A. PRELLI, “Le milizie ...”, cit., p 77.

⁵⁷ A.S.V., cit, F 8, Disp. A. Minotto 15.6.1608.

⁵⁸ ibid., Filza 9, Disp. B Taiapiera 27.3.1613 e all.

⁵⁹ A.S.V., cit., F 24, Dsisp. A. Da Leze 1.3.1629.

⁶⁰ ibid., F 12, Disp. Z. Sagredo 19.3.1615.

*Stato, perché alla fine il Sergente Maggiore è padrone della fortezza; vigili il Proveditor Generale, il Governator quanto che vuole, et il mandar (ra)gazzotti con ducati quindici al mese, non so quello che si possi promettere a V.S., et quel prudentissimo Senato*⁶¹.

Il consiglio del Grimani fu accettato dato che la paga del Sergente dopo il 1618 salì ai 30 due.

Nel 1645 il sergente maggiore Gio. Batta Riva era soldato di esperienza, dal 1618 al 1625 aveva partecipato alla guerra dei Trent'anni ed era stato capitano sotto il comando del "*General Poppahaim*", in seguito aveva partecipato alla guerra di Candia nel 1638.

Nel luglio 1683 possiamo immaginarci l'addestramento delle nuove leve di fanti con "*essercitij ... ogni due giorni ... in piazza d'Arme*" e una volta al mese a "*tirar con balle al bersaglio*"⁶² sotto l'occhio vigile del Sergente Maggiore Lauro d'Andria.

Il Nostro ufficiale veniva alloggiato a spese della Repubblica. Nel 1619 abitava nel vecchio palazzo generalizio di legno che si trovava in piazza all'imbocco di Borgo Udine. Nel catastico del 1776 lo troviamo ancora nel "*circondario della Pubblica Piazza Maggiore n. civ. 7*" a dividere l'abitazione con il "*Capo Maggiore de Bombardieri*"⁶³. Mentre una pianta francese del 1807 segnala come casa del Sergente Maggiore dell'ex-Repubblica Veneta l'edificio al primo incrocio di Contrada Savorgnan (attualmente Circolo Ufficiali "Genova Cavalleria").

Rari sono i casi di insediamento definitivo nella comunità civile di questi ufficiali. Nel 1672 Nicolò Cocogliati, ex "*Sergente Maggiore della Piazza*" si dava da fare per la "*direttione*" delle "*maestranze*" al fine di migliorare la "*fabbrica delle calzette di seta*".

Altri personaggi che, con tutta probabilità, abitavano nel palazzo del Governatore. Erano le sei "lanze spezzate". Questi ufficiali dovevano essere scelti dal Governatore e strettamente legati a lui, dagli indizi che ho se ne andavano con lui al termine del suo mandato. Alla richiesta di una licenza del Conte Alfonso Porto per tre mesi venivano fatte "*consignare le lanze spezzate del s:r Porto perché possa servirsene*"⁶⁴ il suo sostituto. Anche il Conte G. B. Porto, in un'analogia occasione, avrebbe lasciato in Palma le "*sue lancie spezzate*".

Queste fungevano da suoi aiutanti e guardia personale. Il nome di "*Lanze spezzate*" derivava da cavalieri quattrocenteschi che venivano arruolati e pagati direttamente dalla Repubblica, perciò si presumeva più fedeli rispetto ai mercenari. Il significato, dunque, delle Lanze era quello di guardia fidata. Ma potevano essere anche capitani senza compagnia che venivano mantenuti in servizio in caso di mobilitazione o in attesa che si liberassero posti di comando. Quelle palmarine erano sul libro paga della Camera Fiscale della fortezza ad uno stipendio quasi doppio di quello di un fante. Certo che questa paga doveva essere poca cosa per persone di qualità, stando al rarissimo documento di nomina datato 12 novembre 1724, che di seguito riporto:

*"Si fa fede per questa Magnifica Fiscal Camera di Palma come l'Illustrissimo Sig: Girolamo Anselmi Governatore dell'Armi di questa Piazza, ha fatto descriver per sua Lanza spezzata il Signor Conte Vincenzo Malmignati quondam Cesare da Lendenara, il quale perciò possi, e doverà godere tutti li privilegi, & prerogative, che sono prescritte dalla Leggi, come anco portar l'armi solite da fuoco giusto il praticato"*⁶⁵.

Dunque è estremamente probabile che l'incarico non fosse remunerativo, ma bensì di prestigio. E che ad attirare fossero "privilegi, & prerogative" e, non di minore importanza, la concessione della licenza di portare armi da fuoco.

⁶¹ *ibid.*, F 16, Disp. A. Grimani 8.4.1618.

⁶² A. PRELLI, "Le milizie ...", *cit.*, p 170.

⁶³ *Ibid.*, p. 188.

⁶⁴ A.S.V., *cit.*, F 8, Disp. P. Barbarigo 18.6.1609.

⁶⁵ Il documento mi è stato gentilmente concesso in visione dal Sig. Gianpaolo Buzzanca. L'unico altro nome che ho reperito dai documenti è del 1615: Sig. Ruberto Bargnano "lanza spezzata", "Cittadino Bressano".

Nel 1617 il Governatore della Rovere proponeva che le “*sue lance spezzate potessero entrar rondando nelli corpi di guarda*” alle “*tre Porte, Piazza, et nove Beloardi*”, che erano “*luoghi sacri*”, come li definiva il Provveditore. Quest'ultimo non era favorevole alla concessione e nella risposta chiariva i loro compiti, almeno in quel torno di tempo: “*Le Lanze spezzate, et altre ronde, rondano tutta la muraglia, rivedono le sentinelle, li loro caselli, l'armi, et le munizioni*”⁶⁶.

Dall'inizio il numero delle Lance fu fissato in sei. Con Ducale 20.12.1737 fu riconfermato il “*beneficio delle sei Lanze spezzate*” concesse “*alli Governi di prima classe*”⁶⁷.

Nel 1616 il Governatore dell'Armi di Udine Conte Nicola Gualdo aveva a servizio 4 “*Lanze spezzate*”.

Nel 1776 il Governatore del castello di Brescia aveva diritto a “*4 Lanze spezzate accordate alli Governi di seconda classe*”⁶⁸, mentre Palma era ancora considerato di prima.

Un'altro personaggio, un artigiano specializzato, che gravitava, anzi ad un certo punto abitò nell'edificio di Contrada Contarini, era l' “*Armarolo*”⁶⁹. Aveva l'incarico di tenere in efficienza tutte le armi, sia da fuoco che armi bianche, sia da offesa che da difesa.

La prima notizia della sua presenza l'ho trovata nel 1618.

Con Ducale 14.8.1627 il Senato deliberò che l'armaiolo di Palma dovesse, ogni 6 mesi, recarsi anche a Marano e fermarsi nella località lagunare fintantoché avesse messo in ordine armi, operazione che non sempre attuava. Infatti il Provveditore di Marano Morosini nel 1630 scriveva che l'armaiolo era venuto una volta sola nel 1628 e in quell'occasione non aveva nemmeno completato il lavoro. Nei 26 mesi di governo del Provveditore Antonio Bernardo (1637-39) l'artigiano palmarino si recò a Marano una sola volta per mettere in ordine i 50 moschetti, le 10 picche e le corazze in deposito. Per il suo lavoro fu pagato ben 25 ducati. Nel 1634 vi erano in Palma 2 “*Armaroli, et un Aiutante*” e il Senato decise di toglierne uno riducendo così le spese. Dal 1638 all'armaiolo fu anche affidata la cura dell'orologio pubblico.

⁶⁶ A.S.V., cit, F 15, Disp. A Grimani 3.8.1617.

⁶⁷ A.S.U., Fam. Di Varmo, B 48.

⁶⁸ *ibid.*

⁶⁹ L'unico nominativo che ho ritrovato è “Mistro Tomaso Bizzer”, “Armarolo Publico” nel 1643.

I Governatori dell'armi dal 1593 al 1797.

1593 - CONTE MARCANTONIO MARTINENGO DI VILLACHIARA

Nacque nel suo castello di Villachiara nel 1545. Abbracciò la carriera militare sotto le insegne dei Savoia. In seguito fu presente alla battaglia di Lepanto. Militò nell'esercito Papale per passare, infine, nei ranghi di quello della Repubblica di Venezia. Nel 1590 fu Governatore a Bergamo. Il Provveditore Zuane Mocenigo nella sua relazione finale (1596), dopo aver chiarito che aveva sostenuto il *“carico di governatore et di soprintendente”*, di lui diceva che era *“soggetto di gran valore, di gran spirito et di gran sapere”*⁷⁰.

1597 - CONTE COSTANZO CAVRIOLO

Nella relazione finale del Provveditore Marc'Antonio Memmo si legge: *“E' questo soggetto di molto valore, et nelle cose militari di molta peritia, è stato alle guerre, et alleva doi figliuoli che ha, tenendoli con molta sua spesa, l'uno in Ungaria, l'altro in Fiandra, perché a su tempo siano atti a servire a questa Serenissima Repubblica”*⁷¹. Fu destinato a Candia nel novembre 1598.

1598 - CONTE HONORIO SCOTTO

Del suo servizio il Provveditore Alvise Priuli si dichiarava *“sotisfatissimo della sua diligentia et accuratezza”*⁷². Il successivo Provveditore Nicolò Sagredo precisava che era *“servitor molto antico di questa Repubblica”* e che aveva *“impresso (come si suol dir) San Marco nel cuore”*. Lasciò Palma perché destinato in Levante.

1600 - SIGNOR ANNIBAL GONZAGA

Di lui il Provveditore Nicolò Sagredo non espresse un buon giudizio e scriveva che il Gonzaga *“o fosse perché era fuori di condotta, et che pretendendo esso molto non le pareva che fusse tenuto quel concetto di lui di che esso si stimava degno”*. Dunque, esercitava l'incarico di Governatore *“molto sospeso et ritirato et vi erano persone a Palma che lo essortavano a star su la sua e forse procieder di quella maniera che fece”*. Modo di comportarsi che il Provveditore pensava avesse *“nocciuto più a lui che ad altri, et forse chi lo consigliava a ciò toccava a non impacciarsi nelli fatti de altri”*. In conclusione, il Sagredo credeva fosse *“soggetto di valore, ma si (stimava) anco quanto (valeva), per non dir di più”*⁷³.

1602 - CONTE ALFONSO PORTO

Vicentino, figlio di Hippolito, che era morto a Corfù nella guerra contro il Turco, e di Elisabetta Valmarana. Assieme al fratello Luigi godeva di condotta nell'esercito veneto. I due, nel 1589, condussero 400 fanti per il Granduca di Toscana. Alfonso sposò Silvia Thiene. Di lui il Provveditore Nicolò Sagredo scriveva: *“de diligentia, di destrezza et di intelligentia ha superato anco la mia aspettatione”*⁷⁴. Anche il Provveditore Andrea Gussoni era d'accordo, definendolo *“gentil huomo di ottima intelligenza”*⁷⁵.

⁷⁰ A. TAGLIAFERRI, cit, Rel. Z. Mocenigo, p 33.

⁷¹ ibid., Rel. M. A. Memmo, p 54.

⁷² ibid. Rel. A. Priuli, p 90.

⁷³ ibid., Rel. N. Sagredo, p 117.

⁷⁴ ibid.

⁷⁵ ibid., Rel A. Gussoni, p 158.

1603 - CARLO FELICE MALATESTA MARCHESE DI "RONCO" FREDDO

Romano. Nello stesso anno *"ebbe licenza di andarsene a Roma"*. Di lui diceva entusiasta il Provveditore Andrea Gussoni: *"signore di quel sangue, di quel valore e di quell'esperienza che è molto nota a Vostra Serenità ... Ha custodito con ogni diligentia la piazza, essercitata la militia et adempiti tutti gli numeri in ogni cosa"*⁷⁶.

1603 - CONTE ALFONSO PORTO

1604 - SIGNOR COLONNELLO PIETRO PAOLO BIZARINI

Sempre il Provveditore A. Gussoni, lapidariamente, così tratteggia il carattere di questo militare: *"buon soldato di ottimo valore et antico et sviscerato servitor di Vostra Serenità"*⁷⁷.

1605 - MARCHESE CARLO FELICE MALATESTA

1605 - CONTE ALFONSO PORTO

Il 21 marzo 1607 il Provveditore scriveva: *"Sendo molti mesi"* che il Porto era all'incarico di Governatore *"per modo di provisione"*, egli chiedeva licenza per *"quindici o vinti giorni"*, lasciando in Palma la *"famiglia, et un figliolo, che per età è di prudente consiglio et che essendo stato tre anni alle guerre di Fiandra ha molt'isperienza nella professione militare"*⁷⁸. Il figlio era Manfredi. Gli fu concessa la licenza, probabilmente ai primi di maggio di quell'anno.

1607 - SIGNOR PIETR' ANTONIO GODI

Vicentino. Il Provveditore Minotto il 9.5.1607 scriveva: *"E' venuto l'illustre s:r Pietr'Antonio Goddi, mandato dall'Eccellenze Vostre per modo di provisione per la licenza concessa per vinti giorni"*⁷⁹ ad Alfonso Porto. Il 16 giugno il Godi si presentò dal Minotto per una garbata protesta, volendo soprattutto accertarsi della data del rientro del Porto, che aveva ampiamente superato il periodo di licenza. Il Conte Alfonso non giunse che in ottobre e il Provveditore licenziò il Godi, del quale diceva: *"nel corso di questo tempo ho conosciuto questo soggetto così pieno d'isperienza et ardente animo verso il pubblico servitio, che merita molta consideratione della esquisita cura usata da esso nel suo Ministerio, io ne sono rimasto sodisfattissimo"*⁸⁰.

1607 - CONTE ALFONSO PORTO

Con Ducale 6.6.1609 il Senato gli concesse licenza per 3 mesi per *"transferirsi a Vicenza per li urgenti bisogni della sua casa"*. Al sostituto, Colonnello Pietro Bizarini, vennero consegnate *"Le lame spezzate del s:r Porto, perché possa servirsene, et li sarà corrisposto il suo solito stipendio in ragione de ducati 700 l'anno"*⁸¹.

1609 - SIGNOR COLONNELLO PIETRO PAOLO BIZARINI

⁷⁶ *ibid.*

⁷⁷ *ibid.*

⁷⁸ A.S.V.,cit, F 8, Disp. A. Minotto 21.3.1607.

⁷⁹ *id.*, Disp. A. Minotto 9.5.1607.

⁸⁰ *ibid.*, Disp. A. Minotto 14.10.1607.

⁸¹ *ibid.*, F 8, Disp. P. Barbarigo 18.6.1609.

Figlio di Francesco. Era del “*Borgo di San Lorenzo di Masello*” e ricopriva il grado di “*colonello ordinario delle fanterie della Serenissima Signoria di Venetia*”.

Il Provveditore Zuane Pasqualigo precisava che “*ha servito due anni sono et tuttavia serve per modum provisionis*” e di lui diceva: “*soggetto veramente degno di molte laudi, per lungo et fruttuoso servitio*”, ma, “*ritrovandosi in strettissima fortuna ha bisogno d’esser consolato con alcuna benigna recognitione*”⁸². Nel luglio 1611 chiedeva, terminato l’impegno palmarino, di rientrare “*al carico suo della soprintendenza delle Ordinanze del Padovano, Trivisano, et Polesene*”⁸³, conferitogli dal Senato prima di passare al governatorato “*pro tempore*” in Palma.

1612 - CONTE ALFONSO PORTO

Giunse a Palma l’1.11.1612. Il 27.3.1613 chiedeva licenza “*per l’espeditone di due sue liti importantissime, ... oltre il bisogno ... di rivedere le cose di Casa sua*”⁸⁴. La licenza non gli venne concessa ed egli riscrisse altre due volte per ottenerla. Lasciò Palma solo all’arrivo del nuovo Governatore designato nel dicembre 1614.

1614 - CONTE BARTOLAMIO MARTINENGO

In realtà Bartolamio ebbe l’incarico, ma il Senato il 7.11.1614 chiese ad Ottavio Martinengo di recarsi a Palma “*sin tanto che il s:r Co: Bertolomeo Martinengo, eletto et destinato ... a questo carico*”, si portasse in fortezza. A metà marzo dell’anno successivo il titolare non era ancora giunto e Ottavio chiedeva: “*di liberar me dal carico che non è mio et tanto maggiormente che detto signore se ne sta a casa alle sue comodità*”. In effetti il Provveditore ci informa che tra i due correva “*malissima intelligenza*”⁸⁵. Ottavio cominciò a dare segni d’impazienza e commise atti di piccola insubordinazione, che irritarono il Provveditore tanto che ne informò il Senato. Così all’arrivo del nuovo Governatore il Provveditore Nicolò Sagredo fece “*intendere al s:r Conte Ottavio Martinengo che debba venirsene costà (a Venezia n.d.a.) a comparer nell’Eccellentissimo Collegio*”⁸⁶.

1615 - CONTE PIO CAPODILISTA

Padovano. Nacque nel 1566. Il 17 aprile 1615 il Provveditore di Palma scriveva: “*Hoggi ch’è venerdì Santo è gionto qui il S:r Pio Capodelista il quale, conforme alli comandamenti di Vostra Serenità, ho adnesso al governo di queste Militie, et Piazza*”⁸⁷. Nei primi mesi del 1616 prese il comando di un reparto di cavalleria pesante e partecipò alla guerra Gradiscana in Friuli. Il 1° agosto 1616 la “*Banda dell’Illustrissimo S:r Pio Capo de Lista*” risulta in una nota del colonnello Generale Antonio Conte di Collalto, comandante delle “*bande*” di Uomini d’Arme. La situazione del reparto del Capodilista, come quello delle altre compagnie, era precaria, su 30 uomini più della metà erano o ammalati o morti. Nel novembre di quell’anno il Provveditore scriveva che il Capodilista era “*venuto al suo Carico, signore nobile degno, ma sempre amalato*”⁸⁸ e, un mese più tardi, che “*per quest’invernata non potrà certo servir a bisogno di tanta Piazza*”⁸⁹. Morì a Palma il 31.12.1616 e il

⁸² A. TAGLIAFERRI, cit, Rel Z. Pasqualigo, p 193.

⁸³ A.S.V., cit., F 9, Disp. Z. Pasqualigo 23.7.1611.

⁸⁴ A.S.V., cit., F 9, Disp. B. Taiapiera 27.3.1613.

⁸⁵ ibid., F 12, Disp. Z. Sagredo 18.3.1615.

⁸⁶ ibid., Disp. Z. Sagredo 17.4.1615.

⁸⁷ ibid., Disp. Z. Sagredo 17.4.1615.

⁸⁸ A. PRELLI, “Le milizie ...”, cit., p 128.

⁸⁹ ibid., p 129.

2 gennaio 1617 il Provveditore notificava: *“Hanno levato di qua il Cadavere del Sig.r Pio Capodilista”*⁹⁰.

1616- CONTE BARTOLAMIO MARTINENGO

Il 9.7.1616 chiese licenza *“per qualche tempo a casa a regular le cose sue”*⁹¹. Nell’istanza consegnata al Provveditore Francesco Erizzo chiariva: *“Io mi sia condotto al servizio di Candia, dove mi sono fermato per anni cinque continui ... et poi mi fu comandato di venire a servire in questa Piazza di Palma ... alla quale mi sono fermato non solo la mia condotta ma quattro mesi in più”*⁹², quando sappiamo che, in realtà, fu sostituito dal Conte Ottavio.

1616 - CONTE FERDINANDO SCOTTO

Già nel settembre 1616 ricopriva l’incarico di Governatore. In ottobre venne nominato Luogotenente della cavalleria in Campo, cioè al fronte, nella guerra Gradiscana (1615-17).

1617 - SIGNOR PAULO (o DAULO) DOTTO

Padovano. Venne nominato in attesa dell’arrivo Conte Gio Batta Porto che giunse in fortezza il mese successivo.

1617 - CONTE GIO BATTA PORTO

Vicentino, figlio di Francesco. Nel 1611 aveva sposato Lucrezia Porto di Nicolò. Con Ducale 24.5.1613 ebbe la condotta con stipendio di 400 ducato anno. Giunse in Palma tra gennaio e febbraio 1617. Nel maggio dello stesso anno presentò una supplica che ci permette di dare uno sguardo alla sua vita e carriera: *“fu condotto ... l’anno 1613 con ducati 400, ma fu obbligato ... di renontiare a ducati 200 di pensione hereditata da maggiori de suoi antenati che la riscuotevano da Spagnoli, per meriti nelle guerre con Francesi. In modo che resta con ducati 200 soli di provisione all’anno. Pure, stando a casa, l’honore di viver stipendiato li è carissimo, ma esser adoperato con ducati 15 al mese, ch’è paga di semplice caporale, in governo così riguardevole come questo (di Palma n.d.a.), pare che le apporta non picciola mortificatione”*. Aveva *“famiglia numerosa, et casa aperta, a quanti pari suoi vanno et vengono dal campo, onde non sa come riparare al consumo delle facultà, et alla riputatione. E’ anco vero, che nelli primi rumori di Mantova fece egli 300 fanti moschettieri con spesa de migliaia de scudi. Ha servito nel governo di Legnago per 11 mesi, poi soprintendente in Peschiera, et nel Campo ancora in Medea sopra 500 cavalli, oltre che comandò nel forte di Farra per quanto durò l’assedio di Gradisca, sendo anco stato un’altra volta a questo governo, nei quali tanti servitij bisognò di certo consumar dell’oro assai, volendo vivere secondo che ricerca l’obbligo di cavalier di buona casa”*⁹³.

Non sappiamo che esito ebbe la supplica, quello che è certo è che si ritrovò in una situazione imbarazzante. L’8 luglio 1617 giunse in carrozza all’improvviso il nuovo Governatore Simon della Rovere, che presentò al Provveditore una *“patente de 19 zugno Universis, et singulis, con la Parte della sua ispeditione”* al Governo della fortezza. Il Provveditore rimase *“tutto confuso”* e non sapeva che *“partito prendere”*. Consegnargli la fortezza *“senza la solita lettera Ducal diretta”* al Provveditore, gli pareva di *“commetter gravissimo errore, ... tuttavia vedendo l’ingenuità di questo Cavagliero, che si escusava non haver tali pratiche, che per mare aspettava robbe, et servitori”*, si decise a riconoscerlo nell’incarico. Così, dopo aver conferito con il Porto, consegnò al Della Rovere

⁹⁰ A.S.V, cit., F 15, Disp. A. Grimani 2.1.1617.

⁹¹ ibid., F 14, Disp. F. Erizzo 9.7.1616.

⁹² ibid., all. al disp..

⁹³ ibid., Disp. A. Grimani 14.5.1617.

il “governo, et non avendo ne casa, ne comodità” l’ospitò nel palazzo generalizio. Il Provveditore era amareggiato, soprattutto, per il Porto, “levato dal suo carico senza parola pubblica, senza esser nominato, ne dato segno, o parola di esser grato il suo servitio, et pure è stato dal principio dei rumori sin hora sempre in Campo, et qui dentro”. In più stava “con famiglia de venti persone, (aveva) suo fratello il Co Francesco, li Conti Manfredo, et Lunardo suoi germani figlioli del Co Alfonso Porto”, tutti al fronte “senza carico a loro proprie spese”⁹⁴.

Ricoprì incarichi militari a Brescia (1621), a Udine (1624), a Peschiera (1625). Fu inviato a Candia con stipendio di 1.000 ducati. Poi, fu a Verona (1631), presente alla Guerra per la successione di Mantova e nel 1638 di nuovo a Palma. Nel 1645 fu Governatore di Bergamo e nel 1652 divenne soprintendente della fortezza di Crema. Con Ducale 1661 fu nominato Sergente Maggiore di battaglia. Con tutta probabilità, morì lo stesso anno, dopo 48 anni di “continuo, benemerito e comandato servizio”.

1617 - SIGNOR SIMONE DELLA ROVERE

Così diceva di lui il Provveditore Antonio Grimani: “E’ Signore che ha veduto il mondo, perché mi ha detto di esser stato alla Corte di Spagna, alle imprese per Sua Maestà di Portogallo, et della Racchia ... Mi dice haver ruscate offerte grandi de Spagnoli”⁹⁵. A fine marzo 1618 rinunciò all’incarico a favore del “Conte Gio Batta Porto, et spontaneamente” andò a “servire ... con una mano de’ gentilhuomeni nell’Armata di Mare l’Eccellentissimo Capitano General da Mare Barbarico”. Il Grimani precisava: “Ha servito qui con molta invigilanza, ardore, et fatica incessante, et per esser Gentilhuomo di molte aderentie ha introdotto a questo servitio molti Genovesi, Luchesi, et altre persone honorate, et di valore ... è modesto, prudente, costumato, et molto osservante”⁹⁶.

1618 - CONTE GIO BATTA PORTO

Giunse in fortezza l’8 aprile 1618. Il 27 luglio richiedeva licenza di rientrare a Vicenza “dieci giorni per provvedere alle sue entrate, et altri suoi affari”, lasciando in fortezza “le sue lance spezzate, et la famiglia”, mentre al “governo della piazza” avrebbe provveduto il “signor Francesco Giustiniano fu del signor Pompeo”⁹⁷.

Nel luglio 1620 faceva nuovamente istanza di licenza “per passar due soli mesi a Vicenza per rivedere gli affari della sua casa”. Il Provveditore Francesco Morosini era d’accordo di concedergliela, per la “singolarità del suo merito”⁹⁸, ma attendeva ordini da Venezia.

Nell’agosto dello stesso anno era ancora in fortezza perché in un atto notarile (5.8.1620) trovo: “Illustrissimo s:r Conte Gio Batta Porto da Vicenza et di presente degnissimo Governatore in questo Presidio di Palma”. In una missiva del 24.10.1620 sempre il Morosini ci fa sapere che il Porto era in fortezza da tre anni e, pur se il Senato aveva dato ordine che fosse sostituito per due mesi dal Conte Alfonso Porto, questi in effetti era stato poi utilizzato altrove e non si era ancora visto. Solo nel maggio del 1621 potè andarsene.

Di lui il Prov. Antonio Mocenigo era sicuro che in Senato sapevano “benissimo quanto si debba stimare questo si valoroso soggetto; non havendo egli havuto mai in quest’importantissima Piazza altro fine, che un continuato pensiero e vigilanza particolare per la sicura custodia di essa, oltre alla comendatione universale di questi soldati sodisfattissimi del suo cortese termine, e comando”⁹⁹.

⁹⁴ A. PRELLI, cit, p 139.

⁹⁵ A.S.V., cit., F 15, Disp. A. Grimani 9.7.1617.

⁹⁶ ibid., F 16. Disp. A. Grimani 31.3.1618.

⁹⁷ ibid., Disp. A. Grimani 27.7.1618.

⁹⁸ ibid., F 19, Disp. F. Morosini 19.7.1620.

⁹⁹ ibid., F 20, Disp. A. Mocenigo 30.5.1621.

1621 – SIGNOR PAULO AVOGADRO

Giunse in fortezza il 29 maggio 1621. Egli ebbe vari e pesanti “*disgusti*” con il Tesoriere Alvise Balbi. Il Provveditore Pietro Foscari era preoccupato a tal punto della situazione da informarne il Senato. Così, il 27 maggio 1622, ricevette ordini da Venezia, chiamò alla sua presenza l’Avogadro e gli comunicò che doveva portarsi a Venezia “*presentandosi all’Illustrissimo signor Savio alla Scrittura, per ricever quelli ordini che occorreranno, il che inteso*” il Governatore rispose “*che se ben s’attrovava con numerosa fameglia di moglie, et figliuoli, e non ben sollevato ancora dal male della sua gamba*” avrebbe subito lasciato l’incarico e la città.

1622 - SIGNOR COSIMO DEL MONTE

Giunse a Palma il 2 giugno 1622, ma con incarico a termine, cioè fino all’arrivo del Governatore designato il “*Signor Gio Batta Vimercato*”.

1622 - SIGNOR GIO BATTA VIMERCATI

Da Crema. Fece il suo ingresso in fortezza il 24.6.1622.

1622 - NOBILE FRANCESCO ORSINI

Figlio di Beatrice Vitelli e Virginio Orsini, Marchese di Limetana e Signore dell’Amatrice in Abruzzo. Il padre era stato condottiero al servizio degli Spagnoli nelle Fiandre, poi di Venezia ed infine del Pontefice. Caduto in disgrazia e scomunicato, fu ucciso, ventinovenne, in uno scontro nella Marca di Ancona, decapitato e la sua testa esposta in Roma. Alla morte del padre Francesco abbandonò la città papale e si mise al servizio della Serenissima.

Fu Governatore a Palma e, durante la guerra per la successione di Mantova (1628-30), venne spedito in soccorso dei Gonzaga. Riuscì a penetrare in Mantova assediata, ma in una sortita fu circondato e trucidato dal conte di Collalto, che, in seguito, entrato in città la mise a sacco. Francesco era gemello di Latino. Anche quest’ultimo un militare e morì al servizio di Venezia nella guerra Gradiscana nel 1617.

1624 - CONTE ASCANIO SCOTTO

1624 - CONTE GIO BATTA PORTO

Presentò le ducali di nomina a Governatore il 9 novembre 1624 e ne ricevette dal Provveditore il comando (Sembra che al governo delle milizie allora vi fosse il “*Collonel Alessi*”). Lasciò la fortezza il 13.6.1625.

Il Provveditore Zuanne Nani dice di lui: “*il buono, et honorato servitio, che egli ha prestato in questa Piazza, havendo essercitato il suo Carico con fini degni, et con molto desiderio di far conoscere la divotione verso il servitio publico et essendosi sempre diportato con maniere corrispondenti alla nobiltà della persona, et Casa sua*”¹⁰⁰.

1625 – MARCHESE COSIMO DEL MONTE

“*Arrivò hieri il Signor Cosimo del Monte espedito al governo di queste militie in luoco del Signor Conte Gio Batta Porto*”¹⁰¹, così scriveva il Provveditore Zuanne Nani il 13 giugno 1625. Il Dal

¹⁰⁰ *ibid.*, F 18, Disp. Z. Nani 13.6.1625.

¹⁰¹ *ibid.*

Monte era stato nominato Governatore con Ducale 28.6.1625. Aveva militato sotto le bandiere di San Marco durante la guerra Gradiscana (1615-17). Fu richiamato a Venezia e lasciò Palma il 14 agosto del 1625, mentre il 16, *“accompagnato da Ducali di XIII, arrivò qui con straordinaria sollecitudine il Sig:r Gio Batta del Monte il quale assisterà in esecuzione della mente pubblica fin alla venuta del Signor Orsino, al governo delle militie”*¹⁰².

1625 - SIGNOR GIO BATTA DEL MONTE

1626 - SIGNOR FRANCESCO ORSINO

Entrò in carica l'11 ottobre 1626. Di lui così scriveva il Provveditore Giulio Giustinian: *“adempiendo gli obblighi della sua carica della stessa maniera, c'ha fatto nell'altre sostenute da lui ... non lascia che desiderar di vantaggio del suo valore e dalla sua prudenza”*¹⁰³. Ma l'Orsini e il Sergente Maggiore creeranno al Provveditore più di un fastidio, tanto che il 31 gennaio 1628 egli sospese il *“beneficio delle lor cariche”* e li allontanò dalla fortezza.

1628 - SIGNOR COLONNELLO LUDOVICO VIMERCATI

Giunse in fortezza il 20 febbraio 1628 e se ne andò nel febbraio del 1629.

1629 - SIGNOR GIO BATTA DEL MONTE

Arrivò a Palma ai primi di febbraio 1629. Di lui il Provveditore Andrea da Leze dice: *“oltre la pronta volontà, che potrebbe avere, io non vi scorgo alcuna cosa di buono”*¹⁰⁴. Non si sa se a seguito di questa sfiducia, o se il Del Monte era stato inviato pro tempore, fatto sta che il 3 maggio dello stesso anno fu sostituito dal conte Ascanio Scotti.

1629 - CONTE ASCANIO SCOTTO

Il 10 maggio 1629 il Provveditore A. Da Leze scriveva: *“arrivò qui il Conte Ascanio Scotti ad esercitare la carica di Governatore ... et voglio sperare ch'essendo egli Cavaliere di spirito et di valore, habbia a prestare degno et fruttuoso servitio; et il Monte imediate partì per condursi in cotesta Città a piedi della Serenità Vostra”*¹⁰⁵. Piacentino. Nel marzo 1630 venne battezzato a Palma il figlio Francesco Maria.

1633 - CONTE LEONARDO MARTINENGO

Di lui il Provveditore Michele Priuli scriveva: *“ha supplito in occorrenze tali e nel più di sue incombenze”*¹⁰⁶.

1635 - MARCHESE COSMO DEL MONTE

Il Provveditore Francesco Pisani lo definisce di *“somma pratica, et zelo al pubblico vantaggio”*¹⁰⁷. Nel libro dei defunti dell'Arcipretura palamarina il 16.8.1638 si trova registrato: *“l'Illustrissimo Signor Marchese Cosmo del Monte Governator in questa fortezza fu sepolto ai Cappuccini”*.

¹⁰² ibid., F 18, Disp. Z. Nani 17.8.1625.

¹⁰³ ibid., F 22, Disp. G. Giustinian 11.10.1626.

¹⁰⁴ ibid., F 24, Disp. A. Da Leze 12.3.1629.

¹⁰⁵ ibid., F 24, Disp. A. Da Leze 10.5.1629.

¹⁰⁶ A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. M. Priuli, p 243.

1638 - CONTE GIO BATTA PORTO

Dunque a sostituire il Del Monte fu nominato G. B. Porto. Di lui il Provveditore Zuane Barbarigo diceva: “*adempisce a tutti i numeri di una puntuale integrità nel servitio*” e “*accompagna la Carica con quel decoro che ben conviene a chi serve la Serenità Vostra*”¹⁰⁸.

Alla fine del luglio 1641 il Porto inoltrò al Senato, attraverso il Provveditore, la seguente supplica: “*Sono 34 mesi finiti ch'io ... mi ritrovo in questa fortezza ... ho veduto due volte mutati gli Eccellentissimi ss:ri Generali e cambiato il Presidio*”, chiedo licenza per qualche mese al fine di “*portare la quiete, et il ristoro alle cose domestiche della mia Casa, afflittissima per le continue spese fatte in anni 28 di mai intermesso servitio in Palma, in Lombardia, in Candia, in Mantova nei tempi più difficili, tutto sofferto con le condizioni proprie*”¹⁰⁹.

La licenza, credo, venne concessa, ma un anno dopo il Porto nuovamente scrisse al Senato: “*Son tre mesi già passati che seguì l'elettione del Sig.r Daulo Dotto per mio cambio in questo Governo*” e “*non si sente che il suddetto s:r Dotto pensi alla venuta per sollevarmi; ond'io, che dopo la perdita di mio fratello, seguita tre mesi sono, son costretto ad assistere a quei miei affari, ch'hanno molta necessità della mia persona*”.

Mentre il Porto faceva presente di aver assolto “*l'obbligo delli tre anni, prescritto dalle pubbliche leggi, et anco sette misi in più, che in tutto sono mesi 43*”¹¹⁰.

1642 - SIGNOR DAULO DOTTO

Giunse, certamente, in Palma nella seconda metà del 1642. Agli inizi del luglio 1645 stese una relazione sulla situazione della fortezza.

1645 - SIGNOR MARC' ANTONIO BRANCASTRO

Nominato con ducale 3.8.1645, giunse a Palma a metà agosto.

1646 - GIOVANNI ZANCA

1649 - FRANCESCO ALESSANDRO ZONCHI

1654 - ANTONIO LALONGA

Morto in Palma il 30.3.1657 e sepolto in Duomo.

1657-NICOLO' ALVISINI

1660 - CONTE ALMERICO SABBINI

1664 – NICOLO' ALVISINI

1668 - CONTE NICOLO' MARTINONI

Il Provveditore Francesco Grimani ce lo presenta “*carico d'anni e pieno di merito e di zelo*”¹¹¹. Una famiglia votata al servizio militare per la Repubblica quella del Martinoni. Un suo figliolo era morto

¹⁰⁷ ibid., Rel. F. Pisani, p 253.

¹⁰⁸ A.S.V, cit., F 33, Disp. Z. Barbarigo 29.6.1641.

¹⁰⁹ ibid., F 33, All. Disp. Z. Barbarigo 29.6.1641.

¹¹⁰ ibid., F 33, All. Disp. Z. Barbarigo 2.7.1642.

a Candia nel 1648 ed un altro vi era rimasto per tutto il tempo dell'assedio. Il Conte Nicolo terminò il suo mandato nel giugno del 1670 e il 27 luglio era già in sede il nuovo Governatore.

1670 - CONTE SCIPIONE GASPARDIS

*“Nobile d’Udine, soggetto, ... i testimonij del valore autentificati col proprio sangue nell’assedio lagrimevole di Candia”*¹¹². Era figlio del conte Nicolò.

1673 - CONTE PAOLO SCOTTO

1677 - CONTE GABRIELE PORTO

1678 - CONTE ENEA REPETTA

1682 - CONTE FIGLIATIO ROVERELLI

1685 - CONTE POMPEO TOMIO

1687 - NOBILE POMPEO SPINEDA

Una lapide sulla facciata verso la piazza del palazzo del Governatore lo ricorda. L'iscrizione è la seguente:

D.O.M.
POMPEJ SPINEDAE NOBILISSIMAE INTER TARVISINOS
PROCERES FAMILIAE
IN REGIA HAC ARCE SUMMI ARMORUM PRAEFECTI
MORUM SUAVITAS LIBERALIS MUNIFICENTIA
ET ANIMORUM RAPINA
A GRATO MILITARI ORDINE AETERNITATI DONANTU
ANNO D. M DCXC

1691 - SIGNOR ANTONIO BRUTTI

1692 - CONTE CAVALIER MAURIZIO OTTOMANO

Del Montenegro. Figlio del Sultano Iacchia, secondogenito di Mehemet III, convertitosi al cristianesimo era entrato al servizio della Repubblica di Venezia. Ricoprì incarichi in Illiria, a Padova e come Governatore in Palma. Morì in fortezza il 6.11.1693 e fu sepolto nell'Oratorio di San Gaetano¹¹³.

Una iscrizione lapidea, ora in Duomo, lo ricorda:

DOM
NOMINA SUMMI IMPERII
QUO= XPO= NOMEN DARENT
LABORUM VICIBUS DATA
LEGE VEL IN LITURA VIATOR
MAURITIUM OTHOMANUM COM. MONTIS NIGRI

¹¹¹ ibid., F 33, All. Disp. Z. Barbarigo 2.7.1642.

¹¹² A. TAGLIAFERRI, cit., Rel. F. Grimani, p 367.

¹¹³

FILIUM JACCHIAE SULTANI
 QUI SDO= GENITUS MEHEMETI III IMP.
 DE SPE DOMINII PATERNI
 IN EXPECTATIONEM COELESTIS
 FUGA EST SUBLATUS
 ET A CHRISTIANIS PRINCIPIBUS
 UT PRINCEPS INSCRIPTUS
 ARMIS EORUM UT TRIBUNUS MILITUM ASTITIT
 DEFUNTO JACCHIA
 MAURITIUS FILIUS NON DEGENER
 A. SERENISS. REP. VEN.
 IN SEMITAM PATRIS CONDUCTUS
 INDE AD STIPENDIA ET MUNIA PROMOTUS
 IN ILLIRICIS
 PALMAE DENUM AC PATAVII
 GUBERNATOR ARMORUM RESEDIT
 MODO SEDET IN COELO CUI MILITAVIT
 GEMINIS FIALIABUS RELICTIS HELENA ET ANNA MARIA
 QUAR. TUTOR AFFINIS
 PETRUS PAULUS PETRIUS CIVIS VENETUS ORIGIN.US
 PROTHOMED. PHIS. PALMENS. M. P.
 ANNO DOMINI M D C XCIII

1693 - CONTE FILOSIO BONOVELLO

1696 - NOBILE ANTONIO SPINEDA

1698 - CONTE MARZIO DI POLCENIGO

Definito “*di valore et esperienza*”¹¹⁴.

1700 - CONTE OTTAVIO FENICIO

1702 - SERGENTE MAGGIORE DI BATTAGLIA COSTANTI

1705 - BERNARDINO CONTI

1709 - CONTE ANTONIO SPINEDA DE CATANEIS

1714-ANTONIO BON

1719 - NOBILE GIROLAMO SCOTTI

Morì in Palma il 7.11.1720 e fu sepolto in Duomo.

1720 - SIGNOR PIETRO GAVARDO

Morì in Palma l'11.2.1721 e fu sepolto in Duomo.

¹¹⁴ A. TAGLIAFERRI, cit, Rel. G. Marcello, p 454.

1721 - CONTE CARLO COSTANTI

1724 - SIGNOR GIROLAMO ANSELMI

1730 - CONDOTTIERO SIMONE LUNATI (o LEONATI)

Morì in Palma l'1.10.1734 e fu sepolto in Duomo.

1734 - ALESSANDRO BERCELLI (o BRICELLI)

1738 - DRASCO CECLINA

Morto a Palma il 4.12.1741 e sepolto in San Francesco.

1741 - B ARTOLOMEO GNAZZO

Morto in Palma e sepolto in Duomo.

1744-ANTONIO BON

1746 - SERGENTE MAGGIORE DI BATTAGLIA ALESSANDRO BRICELLI

In carica per 3 anni fu riconfermato al governatorato di Palma con Ducale 7.6.1749 per altri tre.

1751 - COLONNELLO FRANCESCO FERRO

1754 – NICOLO' BON

1756 - FRANCESCO BACHILLI

1761 - COLONNELLO GIUBILATO CONTE LUDOVICO MARIA DI VARMO

Nacque nel novembre 1689, da Rizzardo e la Nobile Alda Binassi. Giovanissimo entrò nei ranghi militari della Repubblica Veneta. Fu al comando di un reparto parmense al fianco dei Veneziani in Levante, dove trascorse molta parte della sua carriera. Fu nominato Governatore in Palma con Ducale 1.5.1761. Alla scadenza dei tre anni (2.7.1764) chiese il rinnovo dell'incarico, ma non gli venne concesso.

Fu, invece, nominato Governatore a Orzinuovi. Sembra sia morto alla bella età di 105 anni.

1764 - SERGENTE MAGGIORE DI BATTAGLIA PIETRO ANTICHIEVICH

1769 - GIOVANNI ROSSI

1774 - BRIGADIER ZUANNE ARNEVICH

Era nato nel 1701 ed era divenuto capitano il 10.9.1716 e Sergente Maggiore il 9.6.1751. Nel *“1754 trovandosi a Palma all'obbedienza di quella Carica, fu incaricato di delicati maneggi presso il Conte Strassoldo, Generale Imperiale a Gorizia, ed indi a Trieste né quali riuscì perfettamente”*.

Il 9.6.1768 fu promosso Tenente Colonnello e nel 1772 Sergente Maggiore di Battaglia, così “*ripassò in Terra Ferma, e coprì in seguito il Governo dell’Armi in Palma*”¹¹⁵.

1778 - MARCO ANTONIO RUBEIS

1781 - COLONNELLO NICOLO’ FOSCARINI

1787 - TENENTE GENERALE BENEDETTO PASQUALIS

Nacque nel 1698. A poco più di 15 anni fu Alfiere nelle guerra di Paganà. Fu presente alla Prevesa e Vonizza. Nella sua lunga carriera militare (più di 65 anni di servizio) passò attraverso i gradi di Sergente Maggiore, Soprintendente del nuovo Reggimento di Marina, Sergente Maggiore di Battaglia al Riparto del Levante (Ducale 6.6.1772), Sergente Generale di Battaglia (Ducale 27.5.1778) ed infine Tenente Generale (Ducale 13.5.17783).

Morì in fortezza e nel registro dei morti, il 25.3.1790, si trova scritto: “*Sua Eccellenza Ten:te Gen:le Benedetto Pasqualis l’anno novantesimo secondo di sua età passò a miglior vita e fu sepolto nel Ducal Duomo*”.

1791 - SERGENTE GENERALE STEFANO NONVEILER

Nel 1797 era in carica, ma non godeva di buona salute. Il 18 marzo all’entrata dei Francesi era ancora “*obbligato al letto*”.

¹¹⁵ A. S. V., Savio di Terra Ferma alla Scrittura, B 135.